

Voto Francia, schiaffo a Macron: non ha la maggioranza assoluta. La premier: "Così a rischio il Paese". Sinistra prima all'opposizione, boom di eletti per Le Pen

Persa la maggioranza assoluta all'**Assemblée National**, sconfitti nelle urne tre ministri appena incaricati e un'ondata senza precedenti di eletti di **estrema destra**. Senza contare la sinistra di **Jean-Luc Mélenchon**, primo gruppo d'opposizione. Lo schiaffo che **Emmanuel Macron** ha evitato alle scorse presidenziali, è arrivato con il voto per rinnovare il **Parlamento**. Non che i suoi avversari non gliel'avessero giurato, ma fino all'ultimo la maggioranza presidenziale aveva contato di riuscire a strappare, almeno al pelo, **i 289** seggi necessari per non dover contare su altre forze politiche. Così non è stato e ora per l'appena rieletto presidente francese le cose si complicano e non poco. Stando alle ultime proiezioni, la coalizione presidenziale **Ensemble** si è infatti fermata a **234 seggi** contro **i 141 della sinistra**. Subito dopo viene il **Rassemblement National** di **Marine Le Pen** che passa addirittura **da 8 a 90 eletti** (compresa la leader) e tocca un record mai raggiunto prima.

Se non è una coabitazione, ovvero quando il Parlamento è in mano a un'altra maggioranza, poco ci manca. Perché d'ora in poi, ogni progetto di legge e ogni singolo atto dovranno per forza ottenere l'appoggio di deputati al di fuori dei macroniani. **Elisabeth Borne**, la premier che è riuscita a essere eletta, non ha nascosto la preoccupazione dell'Eliseo: "E' una situazione inedita" che "rappresenta un rischio per il

nostro Paese viste le sfide che dobbiamo affrontare, sia sul piano nazionale che internazionale". Quindi ha lanciato **un appello alle forze politiche "di buona volontà"** a "unirsi" e a lavorare per "costruire una maggioranza d'azione" per il Paese, costruendo dei "compromessi". I primi indiziati sono i **Repubblicani (75 seggi)**, ma per il momento hanno garantito che resteranno all'opposizione **gelando le prime trattative**. Per le analisi complete bisognerà aspettare la conclusione degli spogli, ma per ora c'è una certezza: **l'astensione si conferma altissima**. Stando alle ultime stime si attesterà al **54%**, quindi più alta di domenica scorsa (52 per cento). Nel 2017 votarono ancora meno persone (**57%**), ma in quel caso Macron aveva trionfato e gli oppositori non avevano interesse a presentarsi alle urne. Stavolta si poteva ribaltare il tavolo e comunque in tanti, tantissimi, hanno scelto di non andare.

La sconfitta di Macron – Era solo il 24 aprile e Macron si presentava esultante per mano con la moglie Brigitte sotto la **Torre Eiffel**: aveva vinto per la seconda volta contro **Marine Le Pen** e prometteva di rispondere alla rabbia del Paese. Allora, le grida di Mélenchon che prometteva di insidiargli il posto, sembravano minacce destinate a spegnersi nel giro di poco. Così non è stato e quel malumore degli elettori evocato e mai veramente preso in considerazione dal presidente della Repubblica, si è manifestato al momento di votare per il Parlamento. E ora, nel bel mezzo della crisi Ucraina-Russia, la botta per Macron è destinata ad avere grosse conseguenze. Per dare un'idea delle proporzioni, la **République en Marche**, il partito di Macron, solo cinque anni fa aveva preso **da solo più di 300 parlamentari**, mentre in questa tornata se ne deve accontentare di meno della metà. Senza contare che, nelle urne, sono stati **sconfitti ben tre ministri** appena scelti del capo dello Stato: la ministra della Transizione Ecologica **Amélie de Montchalin**, quella della Salute **Brigitte Bourguignon** e quello degli Affari marittimi **Justine Bénin**. Sconfitti anche altri due volti simbolici del macronismo: il presidente dell'Assemblea Nazionale, **Richard Ferrand**, e il capogruppo di

En Marche in Parlamento, **Christophe Castaner**. Ce l'hanno fatta invece **la premier Elisabeth Borne** e al fotofinish anche il ministro degli Affari europei, **Clément Beaune**. Ora per prima cosa ci sarà un rimpasto: i ministri che hanno perso, l'aveva detto Macron settimane fa, non possono restare. Poi si dovrà aggiustare il programma e capire chi può sostenere i progetti di riforma del capo dello Stato. Per dirla con il ministro delle Finanze **Bruno Le Marie**: "La Francia non è ingovernabile, ma ci vorrà molta immaginazione per agire".

La sinistra di Mélenchon primo gruppo d'opposizione – Per **Mélenchon** è senza dubbio una vittoria, anche se il leader della "Nuova unione popolare ecologica e sociale" sognava davvero di conquistare la maggioranza e imporre una vera e propria coabitazione. Dovrà invece "accontentarsi" di essere riuscito nell'impresa titanica di ricompattare i partiti a sinistra e di disturbare l'equilibrio presidenziale. "La sconfitta del partito del presidente", ha detto il leader di Nupes, "è totale e non c'è nessuna maggioranza. **Noi non rinunciamo all'ambizione di governare il Paese**". Diciamo che il sogno di Mélenchon si è infranto sull'astensionismo: perché quando, al primo turno delle presidenziali, è risultato il più votato **nella fascia 18-35 anni**, per un attimo i suoi hanno sperato che sarebbe riuscito a riportare alle urne tutta quella fascia di popolazione disillusa e che non partecipa. Quella sarebbe stata la vera chiave per scardinare l'**Assemblée Nationale**. Detto questo, stasera il clima in casa Nupes era di grande festa perché con un gruppo così in Parlamento, l'opposizione a Macron può dare grandi soddisfazioni.

Il risultato senza precedenti della destra di Marine Le Pen – Ma per la maggioranza presidenziale i problemi non finisco a sinistra. Perché da domani dovranno fare i conti con il numero più alto mai eletto di parlamentari di estrema destra. **Un'ondata di quasi 100 deputati** (le ultime proiezioni parlano di 90 eletti) che sfondano anche **la soglia dei 35 deputati** dell'allora Front National eletti nel **1986** (e allora con il

proporzionale). Se nelle scorsa legislatura neppure avevano potuto formare un gruppo in Parlamento, ora si presentano con una pattuglia che nessuno aveva immaginato sarebbe stata così nutrita. La guiderà la leader, anche lei rieledda, e intorno avrà tutti i fedelissimi e le fedelissime che l'hanno accompagnata in questi mesi e che è riuscita a far entrare in Parlamento. "Il popolo", ha detto, "ha deciso di inviare un gruppo parlamentare molto potente di deputati del Rassemblement National all'Assemblea nazionale, che diventa così un po' più nazionale. Questo gruppo sarà di gran lunga il più numeroso nella storia della nostra famiglia politica". Un'altra rivincita per **Marine Le Pen**, data per finita dopo aver perso per la terza volta le elezioni presidenziali. Lo avevano detto tutti gli analisti prima del voto di aprile: la sua campagna elettorale sui territori è stata la migliore in assoluto. Non è stata sufficiente per conquistare l'Eliseo, è stata fondamentale per far entrare "in massa" i suoi all'Assemblée Nationale.

**Sostieni ilfattoquotidiano.it:
portiamo avanti insieme
le battaglie in cui crediamo!**

Sostenere ilfattoquotidiano.it significa permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, accessibile a tutti.

Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte con idee, testimonianze e partecipazione.

Grazie

Articolo Precedente

Gas, il piano di Berlino per aggirare i tagli delle forniture russe: più carbone e denaro alle imprese per ridurre i consumi

Articolo Successivo

Regionali Andalusia, maggioranza assoluta per i Popolari agli exit poll. Sparisce Ciudadanos, tracollo della sinistra. Vox non sfonda

[Read More](#)